

Economia

Riapertura Cementificio di Sarche avvertimento dell'Unione europea

La commissaria Ue Ferreira risponde al M5S: «Gli investimenti siano sostenibili»

La vicenda



● Alex Marini, consigliere provinciale del Movimento 5 Stelle, ha chiesto all'euro-parlamentare Sabrina Pignedoli di interrogare l'Unione europea sulla riapertura del cementificio delle Sarche

di **Marika Damaggio**

TRENTO Da Bruxelles quello che arriva è una sorta di avvertimento. La Commissaria europea per la politica regionale Elisa Ferreira ha risposto all'interrogazione presentata dall'europarlamentare Sabrina Pignedoli su richiesta del consigliere del M5S trentino Alex Marini riguardo alla riapertura del cementificio di Sarche. Morale: l'Unione Europea ribadisce che i fondi europei accordati per il periodo di programmazione 2021-2027 «devono sostenere attività che rispettino le norme e le priorità climatiche e ambientali dell'Ue e non arrechino un danno significativo agli obiettivi ambientali ai sensi dell'articolo 17 del regolamento (UE) 2020/852 relativo all'istituzione di un quadro che favorisce gli investimenti sostenibili».

Ancora: «Gli obiettivi dei fondi devono essere perseguiti in linea con l'obiettivo di promuovere lo sviluppo sostenibile tenendo conto degli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite, dell'accordo di Parigi e del prin-



Alto Garda
L'impianto del Cementificio delle Sarche che è prossimo alla riapertura Il movimento 5 Stelle contesta l'idea

cipio «non arrecare un danno significativo». «Detto altrimenti — scrivono Marini e Pignedoli — la Provincia di Trento deve mettere in campo azioni e politiche volte a ridurre le emissioni di gas climalteranti e non sembra proprio che la riapertura di un cementificio, col rischio concreto che venga utilizzato pure per bruciare rifiuti, corrisponda a questi obiettivi, semmai il contrario».

La risposta fornita dall'Ue specifica anche che «prima di presentare alla Commissione

i programmi regionali e nazionali nell'ambito del periodo di programmazione 2021-2027, gli Stati membri devono verificare che i programmi siano conformi al principio "non arrecare un danno significativo". Per qualsiasi nuova azione nel settore della produzione di cemento destinata a beneficiare di un sostegno, la provincia autonoma di Trento deve garantire che tali azioni siano conformi al principio « non arrecare un danno significativo».

È facile intuire, scrive anco-

ra Marini, «come la riapertura del cementificio di Sarche aggraverà la situazione esistente, con il già citato aumento delle emissioni di gas climalteranti». «Si considera che un'attività arreca un danno significativo all'uso sostenibile e alla protezione delle acque e delle risorse marine se nuoce al buono stato o al buon potenziale ecologico di corpi idrici, comprese le acque di superficie e sotterranee, o al buono stato ecologico delle acque marine», recita la risposta della commissaria. Un riferimento che pare riguardare le acque del lago di Toblino.

Risposta alla mano, l'euro-parlamentare e il consigliere del Movimento cinque stelle concludono: «A fronte di tutte queste valutazioni pare ovvio che la Provincia di Trento dovrebbe opporsi alla riapertura del cementificio di Sarche, se non per convinzione riguardo alla necessità di contenere il mutamento climatico, almeno per rispetto verso le regole che consentono al Trentino di accedere ai fondi europei. Invece la Provincia tira dritto».